

## UNA BELLA SORPRESA DENTRO L'UOVO DI PASQUA LOMBARDO

La Giunta della Lombardia ha approvato il progetto di legge che delinea la riforma regionale della scuola superiore e dell'istruzione professionale. Il progetto, denominato "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia", attende ora l'approvazione del Consiglio regionale, ma è bene che si cominci a parlarne anche fuori dai confini lombardi, data l'importanza culturale e politica della proposta. Ne riassumiamo brevemente gli aspetti più significativi, precisando da subito che il documento è suddiviso in due parti: la prima getta le fondamenta ordinamentali del sistema, mentre la seconda (allegata) concerne le indicazioni regionali per l'offerta formativa lombarda.

La cornice normativa è dettata dal Titolo V della Costituzione, che ha assegnato alle Regioni potestà esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, e potestà concorrente in materia di istruzione nel rispetto delle norme generali, dei principi fondamentali, nonché dei livelli essenziali. A partire da questo riferimento la Giunta lombarda intende costruire un sistema di istruzione e formazione professionale forte, in grado di competere ad armi pari con il canale superiore statale, in cui gli alunni possano formarsi e assolvere l'obbligo di istruzione. Il sistema appare così articolato: a) percorsi di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione, di durata triennale cui consegue una qualifica nonché di un quarto anno cui consegue un diploma; b) percorsi successivi al secondo ciclo, di istruzione e formazione tecnica superiore, di durata annuale, biennale o triennale, cui consegue un diploma professionale di tecnico superiore; c) quinto anno integrativo, realizzato di intesa con le università, con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'accesso all'università, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Un altro cardine della riforma targata Pirellone riguarda i soggetti che intendono erogare servizi di istruzione e formazione, i quali, pubblici o privati che siano e previo accreditamento, assumono la denominazione di istituzioni formative. L'autonomia didattica ed organizzativa di queste istituzioni si estende fino alla titolarità del rapporto di lavoro con il personale docente e non docente, anche mediante l'attivazione di modalità di selezione e valutazione. Questo vuol dire, in soldoni, che saranno i soggetti formativi a scegliersi il personale.

Un altro punto qualificante attiene alla certificazione delle competenze acquisite nei vari percorsi. Il sistema delle competenze, la cui spendibilità sarà possibile a livello europeo, anticipa il possibile superamento del valore legale del titolo di studio.

Da non sottovalutare, inoltre, il livello della potestà concorrente, per esercitare la quale la Regione si propone di gestire, dal punto di vista amministrativo e organizzativo (dimensionamento, assegnazione organici, orientamento, ecc.), tutte le scuole secondarie superiori.

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 28

Infine occorre accennare alle indicazioni regionali per l'offerta formativa che sono pensate per favorire nella misura più ampia possibile interventi di orientamento, azioni formative di contrasto al fenomeno della dispersione, laboratori di approfondimento, recupero e sviluppo degli apprendimenti.

Nel complesso, dunque, il disegno lombardo si caratterizza per suo carattere profondamente riformatore, muovendosi in una prospettiva europea e fornendo risposte diversificate alle esigenze degli alunni e delle loro famiglie. La logica che lo muove è quella della sussidiarietà: non faccia lo Stato quello che possono fare gli enti intermedi. Il progetto lombardo è pensato per mettere in moto le migliori risorse umane e culturali del territorio. Ne seguiremo con interesse gli sviluppi.